

HASSAN ABBAS

Lettere ai figli prediletti

a cura di Giorgio Anastasia



Poetry Wave

DEDALUS

HASSAN ABBAS

Lettere ai figli prediletti
a cura di Giorgio Anastasia

DEDALUS

Dedalus srl Napoli, 2000

No copyright

Edizioni Dedalus

via Pietro Castellino, 179 - 80131 Napoli

email: mc7980@mclink.it - proteus@mclink.it

I edizione: *Poetry wave* 1999

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Indice

Dedica

Lettera prima

Lettera seconda

Lettera terza

ad ernesto cerpa cartolini

*come una scorreggia
si è dissolta la grande madre Russia
come una scorreggia*

*arrivederci bandiera rossa
eri metà sorella metà nemica
eri i nostri vent'anni
felici d'essere traditi e calunniati
eri l'altra faccia della luna
il corpo della specie che dolora
l'urlo
la tenerezza che abbiamo dimenticato
la durezza che abbiamo conservato
troppi morti troppi
ecco perché adesso lacrime non ci sono da detergere
né giustifiche da cercare
arrivederci bandiera rossa
sin dalla nostra infanzia
noi giocavamo ai rossi
e i neri battevamo forte
noi e i compagni
non più compagni
né mai compagni
noi eravamo
noi amavamo
arrivederci bandiera rossa
a Lima qualcuno giocando a pallone ancora muore
a Lima a qualcuno ancora hanno tagliato la testa
troppi morti troppi
ecco perché adesso lacrime non ci sono da detergere*

*ma nascere di nuovo dobbiamo
anche se nascere di nuovo è ancora più pesante
giace la nostra bandiera nel gran bazar della storia
la smerciano per dollari, alla meglio.
non ho preso il palazzo d'inverno
non ho mai amato Stalin o Gorbaciov
non sono mai stato iscritto al partito comunista
ma guardo la bandiera e piango*

LETTERA PRIMA

L'apprendimento di un mestiere, l'attività degli animali, la ricostruzione delle personalità, le diverse epoche, un particolare prodotto culturale fino alla rivoluzione francese, la pratica dell'alchimia, lo sviluppo della tecnica nel lavoro artistico, ma anche un liquido oleoso, più radicali organici, lo scafo di una nave, un valore approssimato mediante la macchina arrotatrice, un'apertura labiale rotonda, la preparazione di carte moschicide, possono essere utili nella stessa misura in cui sono utili la ricerca della pietra filosofale, la falsificazione dell'oro, l'arte plastica in movimento, l'invenzione del film sonoro, il *Manifest des sept arts* del 1923, i ponti, i viadotti, le ferrovie, le gallerie, le dighe di ritenuta, i pipistrelli insettivori, la formazione degli anelli calcarei.

Ma allora se la vita è l'intera esistenza, il mondo che appartiene al mondo, le idee che non sono di questo mondo, e le cose di questo mondo diventano reali solo con una rivoluzione, e non quella borghese o bolscevica, ma una rivoluzione e basta. Questo momento, ora e qui, per intensità e durata, è pari solamente a quello in cui

Cristo risorto si presenta a noi come uno zombie o in cui Picasso muore per uno starnuto intercostale. Il nostro sogno, d'altra parte, è per una scultura - *fanculo l'inorganico* -, l'effimero, la moda di ogni giorno, visto che nel presente, vivere senza un lavoro rappresenta la professione di tutti, la madre di tutte le arti che non tutela i singoli interessi, ma si richiama ai sortilegi, alle magie, agli incantesimi, e non in riferimento a un complesso di regole scientifiche-pratiche, ma ad un processo di reintegrazione dell'uomo nella sua dignità primordiale.

The primitive body, pensala diversamente, al contrario è opposizione, scrivilo per tre volte e dopo recita un mantra e, quando la gola si arrossa, pensa che ora è differente, pensa la morte e vivila fino in fondo: l'estetico e l'extraestetico formano un tutt'uno: l'anima del mondo.

Evviva l'arte degli alienati, disinteressata, contemplativa, non finalizzata; evviva l'esibizione pura davanti al vuoto, la semplice concretezza, la conquista che si spiega anche come non possa darsi, il gioco come anticipazione di un sentimento, l'atto contrario ad ogni esperienza privilegiata e specializzata; evviva per le difficoltà di ogni possibile, per la gioia di essere in-coscienti, per l'appartenenza ad un unico mondo e a più mondi, per l'oggetto che tende sempre a cadere. Evviva l'opposizione al pensare, il linguaggio che dice è arte, l'incondizionata esigenza del soggetto ad operare in forme oblique, discrete o diffuse, a costruire, esplicitamente o implicitamente, i suoi sistemi di riferimento, i contrassegni di una libera vita mai utilizzabili per le classificazione.

Una ben nota leggenda, di sapore sgradevole, al margine di ciglia minute, narra che, in varie condizioni e per nessun motivo, la divergenza di due movimenti musicali si contrappesa con oro, e dalle voci femminili è espressa la formula che: *A non è la persona che canta, ma la posizione reciproca o alternata, come la foglia che contrabbanda un segno distintivo è ricoperta da un'altra foglia.*

Pluralità di stili allusivi o suggestivi? Una sola vocale designa l'arte in senso verticale e complica i testi gli uni con altri, ma diversamente dai desideri è prevedibile la rotazione del secondo, che bilancia la persona che canta in contrapposizione all'altra.

Negazione di ambedue o smalto araldico? Impresa difficile quella di suonare con suoni più gravi; come dire che l'artista di circo, tra auguri ricevuti e opinioni contrarie, non tiene conto che due persone sviluppano sollecitazioni orizzontali notevoli. Per questo un artista riesce a stare dritto su ambedue i lati, bilanciando alternativa-

mente le parole ed evitando, quindi, di mettersi in urto.

Più appoggi, infatti, aventi la stessa tangente, rendono la divisibilità all'infinito; così chi prolunga il respiro fino al limite della durata, può svolgere un'azione ininterrotta; ed è lì che è possibile determinare il colore e la durata di due vocali, l'assenza di salti e soddisfare il deflusso o l'emissione di escrementi.

Può un testo essere incompiuto, o si prolunga nello spazio il costo della vita? Vicine quanto si vogliono le due espressioni si riducono a un quinto della loro lunghezza normale e, *in direzione opposta*, dimostrano il contrario di quanto sostengono; vantaggio e danno si contrappesano.

Sonorità di un violoncello o il bombardamento di città indifese da parte di caccia-aerei americani? È indispensabile nelle parole lunghe, come nelle diramazioni delle catene montuose, valutare meglio l'aggiunta di un peso, come se il conduttore e il condotto non oppongano una resistenza. Senza dubbio le differenze in cui il soggetto si trova sono dovute al rapporto successivo; si reagisce ad un impulso *altro* e improvviso, come il passaggio delle note dal riposo al moto: senza accorgercene.

Inattesa trasversale o breve intervallo di tempo? Pare che lo scambio si muova in senso opposto, ma il rinvio alla soluzione stessa stabilisce le modalità. Bisogna, infatti, sempre marciare *contro*.

Ma come opporsi al moto di una carica elettrica? A questo punto si stabilisce la *continuità* dell'azione, si inverte l'ordine del primitivo e del moderno, si costruiscono aiuole.

Integrazione di stili o culture integrate?

In periodi e in condizioni ambientali diversi, indipendentemente dalla loro banalità, l'unione di due o più suoni produce lesioni e violenze. Non possiamo limitare i nostri desideri con la consuetudine o in un modo pre-determinato e determinato; c'è sempre un diritto ad annullare un'azione e a restituirla in un ordine *altro*; a lasciare esplodere il proprio corpo. Non può un testo, a stampa o a mano, conservare l'azione, e l'oggetto, senza annullarli, o sostituirsi ad essi.

Si può forse percorrere strade parallele in senso opposto o condurre affari contrariamente all'andamento della borsa? Non è un caso che la soluzione di un determinato problema scientifico conduce delle volte alla diminuzione della superficie terrestre, del liquido seminale e di dio.

Retorica della disperazione o ideologia liberal-social-democratica?

Chi effettua la verifica dei biglietti di viaggio nella metropolitana o se lo sperma ha il sapore e la densità necessaria? A quale scopo la ria-affermazione dell'autore, se non per garantire l'integrità individuale (*la proprietà*)?

Del resto non è un caso che il nero si muova dopo il bianco, e che in una pagina queste cose non si scrivano. Non è un caso il ritorno alle religioni o che i giocatori di tennis avvertano la palla decrescere da una parte e cresce dall'altra.

Controriforma cattolica?

Controriforma e basta?

Ma la virtù non può consistere nella sola diligenza, il pranzo soltanto in una zuppa di cavoli e il sogno in una semplice alterazione del quotidiano.

Ogni apertura - sulla tela, sulla pagina e nella vita - generano un fenomeno collegato all'orecchio, alle mani, all'estensione della pelle. Del resto, e in genere, un grigio sfumato, quanto più è lontano dall'osservatore, tanto meno è consistente, dipende dal residuo liquido del recipiente che condensa il colore, e forse bisogna, per ottenere un risultato di maggiore intensità, consumarlo interamente, anche perché in un dipinto il colore costituisce lo sfondo.

Qual è il limite, *così*, dell'oggetto? La mancanza di un criterio di giudizio, o del giudizio *tout court*, conferisce compattezza, leggerezza e morbidezza alle nostre sensazioni, ed emozioni. Come usare un apparecchio elettrico per asciugare la tela, liberando il suono della pelle, una scarica elettrica, il riscatto da ciò che è scritto, e si legge. Del resto, non a caso, l'acqua non può riprodurre nella sua integrità, il suono, come sembra che ancora facciano tela, carta e altri oggetti forniti di spessore e durata.

Quando si fissa un quadro, o si legge, si tende ad esprimere le proprie tendenze (politiche, sessuali, psicologiche), ma lo sguardo è limitato, non riesce ad associare ai diversi toni di colore il timbro del suono, a immaginare la relazione di due quark e, per il principio di esclusione, al contatto con l'aria, il grigio diventa bianconero. In ogni caso, comunque, la sensazione del colore ha come effetto la violazione di leggi e di norme (di natura?) e variano da un occhio all'altro.

In effetti, lo stile e la riproducibilità tecnico-sociale dell'oggetto, e dell'opera, determina sui nervi, e sulla pelle, un effetto proporzionale non alla semplice somma dei stimoli elettrici, ma alle formule del teatro e alla personalità di Greta Garbo.

E allora dobbiamo negare ad ogni forma di razionalismo, so-

prattutto a quella che si compiace di fughe verso *altro*, l'unità tra il momento teorico e il fare, considerato che ciò che è in gioco è la radicale riformulazione della vita (e del mondo), cui l'individuo deve, in ogni momento, dare risposta. E affermare, invece, la necessaria compresenza (e irrilevanza) dei fattori socioculturali: l'amore spontaneo per la natura, il rispetto per l'eresia letteraria, la diffusione del culto di Osiride, il reciproco sospetto dei due popoli, la giustificazione di dio e la sua condizione di unico erede del dissolto impero d'occidente.

Evviva per la gioia, per il *molteplice*, per gli amici che se ne vanno, per ciò che va alla deriva, per i films di lunghissima durata e quelli mai visti dall'autore, per ogni strategia rivolta non alla selezione delle razze (e della vita), ma alla conferma che ogni cosa si spinge verso un'altra per godere dell'unione, che il molteplice si fa uno per frantumare il mondo in una pluralità, che il legame si interrompe per favorire la fertilità della terra, e delle mani.

Non a caso l'occidente (e le malattie mentali), è contro le donne (e l'arte) e non a caso, in contrapposizione al mondo che si disse - da sé o attraverso l'*altro* - comunista, nell'industria tessile si fanno entrare merci, nella quale la marzia è rappresentata da una gemma. Si giustifica, così, la critica letteraria, in grado di illuminare la scena, ma sempre in una sola direzione, quella del linguaggio e del mercato, ma che ignora come un chiodo che si infila nei buchi della pasta dell'emmenthal, produca luce variamente colorata, ma non come ridurre il mito nel *grasso* o spogliare gli alberi dalle foglie in autunno. Nessuno mai insegnò agli *occhialuti animali* che l'ora negli orologi solari scioglie la lingua in canto, o che nelle leggende le parole (di origine ebraica, aramaica e slava non importa), smaltate e dorate, scabre e infelici, trasportano a Napoli, come nell'ombelico del mondo, le tende del deserto e del tremila..

Del resto, idealmente e materialmente, il parroco (e il sacrestano) fanno la loro parte, che è di garantire i rapporti funzionali tra embrione e parete uterina.

Ma non sempre le cose vanno in questo modo.

Chi ha ragione?

Nessuna delle parti desidera la pace. Ogni parte per suo conto. Tutti animali macellati e le madri sterili danzarono al pascolo delle onde fino a che la notte non divenne simile all'acqua bollente con sugo di pomodoro, pesto, burro e parmigiano, in cui cuoceva la razza e un residuo di olive macinate.

Il rumore di uno scoppio, secondo il metodo suggerito da Pasteur,

rappresenta un dialogo amoroso tra un poeta e una pastorella, ed è per questo che i bambini recitano dinanzi al presepe prima dell'esplosione, da qui l'espressione: *occhio non vede, cuore non duole*.

Perché mai durante le nozze il vescovo imita il suono delle zampogne? Il figlio di dio ha sostituito ogni ostia con micropunte allucinogene: così ogni preghiera è un canto alla luna. Preghiamo l'Avatar divino che vince la voglia di un bacio al succhio, preghiamo l'Avatar divino perché un pompino è meglio di una guerra inventata per uno scherzo a capodanno.

LETTERA SECONDA

Da me, da sé, da te, spontaneamente determinare in una nuvola e nelle antitesi, *ipse quoque*, un oggetto, un *irasci et succensere* senza volgersi con la grande transizione dell'umanità. Già la tromba suona il bicentenario americano e l'eventuale sviluppo della seconda prospettiva. *Aurea bullis cingula* e la Ricchezza delle Nazioni derivano dalla nazionalizzazione del canale di Suez *and American Capitalism* è quella ipotesi per cui l'uomo poté lasciare gli alberi alle scimmie.

Il male è più forte della scienza: *bona aut mala, mala alicui dicere*, si fa questo tre volte, tre e soltanto tre sono i principi del pranzo sino alla frutta.

Per non incorrere nel castigo si alimentano i fuochi che distruggono e basta. Se questa è la vita, insomma, ecco: un grosso granchio marino, un *cancer pagurus*, una gara o una corsa, una roccia eruttiva, un effetto altisonante, un sorbetto al limone, una persona cavillosa, una struttura granulare, un operaio specializzato, un *levi*

calamo ludere, gli atomi del sistema nervoso, un sistema solare newtoniano, la tecnica del corpo e una grandezza vettoriale, la patria, i *greci nati in litteris*, i vescovi della Francia, uno sbaglio causato da un equivoco, un determinato scopo tattico o strategico, la voglia di essere donna, una casella con uno zero se in un'altra c'è un due, una descrizione standard. Tu, solo davanti ad una vocale.

E si passa da una preposizione ad un'altra, da una vacanza a metà agosto ad un'altra, da un'occupazione all'altra per la sentita esigenza delle masse studentesche a digerire tutto, anche l'orlo inferiore delle unghie.

Ma quali ragioni si possono avanzare a favore e contro?

Natus summo loco per mutare, per una valeriana italica, per un'intuizione soggettiva, per una pianta di genere non specificato, per fortuna o sfortuna a noi sconosciuta, per un *sed tantummodo*, per quello che si dice e per la città della Locride Ozolia, per dire della vita e del carattere, per una buona notizia, per le ninfe delle valli, per le divinità a cui si conviene, per il prezioso olio di nardo, per la giustificazione che si presenta, per i fatti che si spiegano facilmente, per una pietra preziosa, per gli scrittori di consonanti, per gli abusi del piacere, per il podere presso Ripacandida, per gli uomini che esistono, per un proverbio gallico.

Ma ci sono anche altre ragioni sufficienti per correggere la formula dell'attrazione universale? Succede raramente che una teoria raggiunga, in breve tempo, uno status scientifico, e in certe epoche l'umanità è stata demolita per un semplice starnuto delle persone più sensate. Ma ci sarà un'ipotesi umana al riparo dalla garanzia di dio o dalla domanda se l'umanità non sia altrove, se ci sia ancora vita sulla terra? Qualsiasi microrganismo, una lunghezza usata in fisica nucleare, le proprietà previste nella statistica di Fermi, la mano che non trema, la fabbrica che è ferma, l'orologio che non funziona, l'andamento del mercato in Borsa, il ferro trivalente, l'età del papato, noialtri, dei poveri ferrivecchi, la ferratura e il ferrato, il ferretto e la ferriera, il ferrista e il ferrarista, il ferrare e il ferraio, il fernet e la fernetta, il ferraccio e il ferraggio, il ferrarese e il ferrifero, il ferribotto e il ferrigno, la ferrite e il ferratore, il ferrobatterio e il ferrocianidrico, la ferroelettricità e il ferromagnético, il ferromodellista e il ferroprivo, il ferrotranviario e il ferriero devono essere isolati dal loro retroterra teologico (e politico) o rimessi in discussione da un'epistemologia e da una metafisica classica? Ebbene, non è detto che le istituzioni umane siano di ispirazione divina, del sole o della luna; che ciò che si adatta benissimo al tuo dito stia bene anche al mio; che mogli e

buoi tuoi dei paesi tuoi; che ciò che si conosce a Roma si conosce anche a Montemario; che una storia debba necessariamente entrare negli annali o in internet; che un testamento manomesso debba essere di Marx e di Magritte; che abbiamo ancora bisogno di *organa hydraulica*, di buone usanze e buone maniere a tavola. Ora: se le nozioni si modificano, e si organizzano secondo una logica interna, la storia di queste modificazioni e l'adattamento dell'insieme di queste nozioni a problemi privi di senso possono essere verificati anche per il comportamento sessuale, e per l'ammirazione fanatica (ed esclusiva) per la materia? Chi studia la vita dal concepimento alla fine del secondo mese, chi va a caccia di molluschi o di uccelli nei tropici, chi partecipa ad un festival, chi uccide per cordialità ha diritto ad essere considerato una *variazione* ?

Chissà, in ogni caso, di cosa sono capaci, nella loro breve esistenza, per incitamento o in onore di quale festa, chi ha i piedi lunghi e grossi; chi va sul Vesuvio nel mese di febbraio a vedere se ha un colore bianco con sfumatura rosa; chi incolpa il medioevo.

Ah, che belle testimonianze sporgenti di una trentina di centimetri rispetto alle altre, una delle quali sottile e lunga ricorda la solennità del natale, la rassegna periodica di musica, teatro o cinema, lo spessore limitato della carne che si cuoce ai ferri, delle madie secolari festonate di carta rossa, del preside agli scolari meno diligenti, del *nulla priorum orbita* e del *ciel che più alto festina l'oceano* e di un idiota, che diparte su una parete di roccia il filare di viti e le intensità dei sentimenti.

E non per questo ci si diverte per un'iperbole, per il polpastrello dello zoccolo e per lo zucchero che si ricava dall'acqua a caldo.

Ci vorrebbe l'amore, e preghiere, per osservare, *respirando*, chi lavora e vende oggetti di rame, chi combina trii, quartetti e sequenze, chi si rammarica sempre di tutto, chi è presente per mezzo di un ago e di un filo o per colpa degli atomi.

Sarà possibile, dunque, una breve fase di morte clinica ai fini della vita eterna oppure tutto ciò non può essere ignorato?

E l'arte? Le grandi passioni sono inutili, amano la moda, anche se poi ognuno ha la sua arte, le sue passioni e quel che viene, viene.

Non si può, comunque, pensare che il lavoro sia *omologo* ad altro se non a se stesso, o che un giocatore di calcio possa abbandonarsi al relativismo.

Del resto, scaldare l'acqua del bagno non serve a segnare le ore nelle meridiane e gli uomini spesso non sanno che si può ascoltare il mondo anche con gli occhi.

LETTERA TERZA

un certo numero di parole se mosse dal vento, scaricano addosso, dal loro corpo piccole macchie nere la maggior parte di esse sono provviste di due ciuffi con alto contenuto di ferro

grosse infiltrazioni in un altoforno vicino al santo sepolcro di Gerusalemme

chi prende parte ad una crociera

o saluta le formazioni clandestine, che terminano in forma di croce

aderisce al programma ufficiale della Riconquista

un atomo di idrogeno

ai principi etici o alle sostanze odorose cotte a fuoco moderato.

primiziale primo, primogenito talvolta in malati in gravi condizioni sia pure do diesis uguale re bemolle a foglie lineari che precedono le processioni e il ben noto zafferano

ogni accusa di eresia
sono comuni i segni del dramma

lo psicologo ginevrino cerca il proprio volto,

fa supporre che la *concept art* e l'*Art-Language* siano un segno di risarcimento sociale

esperienza linguistica in due possibili posizioni: la prima rimanda alle singole voci e, quindi, l'esistenza è indipendente dal fatto che vi si pensi o meno; l'altra implica che non è possibile dare una definizione esplicita, è come l'immediatezza quasi cartellonistica che può dare risultati analoghi a quelli tipici della *pop art*.

l'uomo si scontra subito con gli oggetti

il problema è di scegliere un numero primo o la forma e il peso
su un telefono a schede fare

nei deserti del sud dello Utah e nei canyon lungo il Colorado

l'oggettività del ricordo fotografico e le ricerche dei linguaggi visuali stanno tra loro come i lofts a New York e a San Francisco

tutto ciò si risolve in un concorso di eventi

simbolo + oggetto = rapina

ogni manifesto a partire dall'*Art Concret* del 1930 o le idee portate avanti dall'associazione *Abstraction-Création* o della rivista *Abstrakt/Koncret* come pure il *MAC* senza però dimenticare *hard-edge*, *painting*, *pop art*, *minimal art*, *new dada* sono tutte in riferimento alle condizioni attuali dell'uomo e della proprietà

accogliere nel ventre la propria attenzione, anche se questo non è altro che una condanna che colpisce un innocente.

andare tutti insieme ad un medesimo luogo mostra che non si va da nessuna parte e questo è il destino di chi viaggia

